

# Eurydice *in breve*

## L'educazione alla cittadinanza

a scuola in Europa 2017







## Eurydice in breve

# L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa 2017

Il presente 'Eurydice in breve' illustra i principali risultati del rapporto Eurydice *L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa – 2017*, pubblicato nel mese di ottobre 2017 e realizzato sotto l'egida della Commissione europea. I dati, basati sulle normative e sulle raccomandazioni esistenti, sono stati raccolti dalla rete Eurydice in 42 sistemi educativi e sono corredati dei risultati tratti dalla letteratura accademica e delle interviste condotte con i relativi attori a livello nazionale.

### **Autori EACEA:**

Isabelle De Coster  
Emmanuel Sigalas  
con il contributo di Sogol Noorani e  
Elin McCallum (esperto esterno)

### **Impaginazione e grafica:**

Patrice Brel

### **Contatti:**

Wim Vansteenkiste,  
Comunicazione e pubblicazioni  
Tel.: +32 2 299 50 58  
Email: Wim.Vansteenkiste@ec.europa.eu

EC-04-18-086-IT-N

ISBN 978-92-9492-776-7

doi:10.2797/563913

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2018.

# PERCHÉ L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA È COSÌ IMPORTANTE?

## L'importanza dell'educazione alla cittadinanza

Rispondere alle sfide moderne

L'Europa è attualmente impegnata ad affrontare sfide importanti. Problemi socio-economici, estremismo violento e mancanza di fiducia nei processi democratici sono tra le minacce più gravi ai principi di pace, democrazia, libertà e tolleranza. L'istruzione e la formazione possono aiutare a contrastare tali minacce favorendo il rispetto reciproco e promuovendo i valori fondamentali – a tal riguardo, l'educazione alla cittadinanza può ricoprire un ruolo speciale e, in Europa, le aspettative in tal senso sono elevate.

L'educazione alla cittadinanza è un concetto fluido poiché il modo di intenderla e le sue finalità variano tra paesi e cambiano nel tempo. La definizione qui utilizzata si applica alle società democratiche moderne.

Che cos'è l'educazione alla cittadinanza?

### **Definizione di educazione alla cittadinanza:**

*L'educazione alla cittadinanza è una materia che mira a promuovere la convivenza armoniosa e a favorire lo sviluppo mutualmente proficuo delle persone e delle comunità in cui queste stesse vivono. Nelle società democratiche, essa aiuta gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello nazionale, europeo e internazionale.*

Sulla scia degli attentati terroristici del 2015 di Parigi e Copenaghen, i ministri dell'istruzione dell'UE e la Commissione europea hanno firmato la Dichiarazione di Parigi, che invita ad agire a livello europeo, nazionale, regionale e locale per rafforzare il ruolo dell'istruzione nella promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione (Commissione europea, 2015).

È evidente da tale dichiarazione che le aspettative pubbliche rispetto all'istruzione e, in particolare rispetto all'educazione alla cittadinanza, sono cresciute. Sebbene l'educazione alla cittadinanza non sia la panacea a tutti i mali sociali, si prevede che essa possa contribuire al bene comune.

L'istruzione è intrinsecamente legata allo sviluppo e alla crescita degli individui all'interno di un contesto sociale. Tutte le forme di educazione responsabile apportano un beneficio non soltanto alle persone stesse, ma anche alla società nel suo insieme. L'educazione alla cittadinanza, tuttavia, ha un legame speciale con il benessere della società e delle sue istituzioni.

Le autorità educative di tutta Europa sono consapevoli della necessità di insegnare a bambini e ragazzi come comportarsi responsabilmente, tenendo conto non soltanto del loro interesse personale ma anche di quello degli altri, incluse le comunità di cui fanno parte. È inoltre necessario insegnare ai bambini a comprendere il ruolo delle istituzioni, che sono fondamentali per il corretto funzionamento della società.

Nelle società democratiche, tutti i membri, per definizione, hanno un ruolo sociale e politico da ricoprire, che include solitamente: votare e candidarsi alle elezioni, controllare l'operato delle autorità pubbliche e impegnarsi per il cambiamento sociale. I giovani, pertanto, devono acquisire le necessarie competenze per adempiere tali doveri socio-politici. Nei paesi democratici, le autorità educative, in misura più o meno ampia, cercano di promuovere le competenze personali, interpersonali e sociali, oltre a sensibilizzare le persone in merito alle istituzioni politiche e alle pratiche.

## Il contesto politico

Oltre alla Dichiarazione di Parigi (Commissione europea, 2015) e al Quadro delle competenze chiave <sup>(1)</sup>, l'UE ha espresso il suo impegno a favore dell'educazione alla cittadinanza attraverso una serie di iniziative politiche.

Il Consiglio sull'istruzione dell'UE, si è concentrato, tra le altre cose, sul ruolo del settore della gioventù in un approccio integrato e intersettoriale per "prevenire e combattere la radicalizzazione violenta dei giovani" (Consiglio dell'Unione europea, 2016a). Ha, inoltre, incoraggiato lo sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico attraverso l'istruzione e la formazione (Consiglio dell'Unione europea, 2016b) e ha enfatizzato la necessità dell'"inclusione nella diversità al fine di conseguire un'istruzione di qualità per tutti" (Consiglio dell'Unione europea, 2017).

Inoltre, una Comunicazione della Commissione sul sostegno alla prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento ha stabilito una serie di iniziative a supporto dell'impegno profuso dagli Stati membri in vari ambiti politici, dalla promozione dell'istruzione inclusiva e dei valori comuni, alla lotta alla propaganda estremistica online e alla radicalizzazione nelle carceri (Commissione europea, 2016).

Dal 2016, il Gruppo di lavoro Istruzione e formazione 2020 sulla "promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione" sta offrendo un forum per lo scambio di idee sulle questioni politiche chiave evidenziate nella Dichiarazione di Parigi, con particolare attenzione alla cittadinanza, ai valori fondamentali e alla non discriminazione. Uno dei risultati prodotti da tale gruppo di lavoro è un compendio online di buone pratiche <sup>(2)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU L 394, 30.12.2006.

<sup>(2)</sup> <https://ec.europa.eu/education/compendium>

Le aspettative rispetto all'educazione alla cittadinanza sono elevate

Oltre all'UE, altri attori internazionali svolgono un ruolo attivo nel settore dell'educazione alla cittadinanza. Il Consiglio d'Europa, ad esempio, ha recentemente pubblicato i risultati del suo monitoraggio sull'attuazione della Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani (*Charter on Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education*), che è stata adottata da tutti gli Stati membri (Consiglio d'Europa, 2017). Inoltre, il Consiglio d'Europa ha dato alle stampe anche un quadro di riferimento denominato "Competenze per una cultura democratica: vivere insieme da pari in società culturalmente diverse" (Consiglio d'Europa, 2016). Analogamente, l'UNESCO ha promosso attivamente l'idea dell'educazione alla cittadinanza su scala globale attraverso il suo modello sull'educazione alla cittadinanza globale (*Global Citizenship Education Model*) (UNESCO, 2015). Infine, nel 2017, l'Associazione internazionale per la valutazione del rendimento scolastico (IEA) ha pubblicato i risultati del suo studio internazionale sull'educazione alla cittadinanza e civica (Schulz et al., 2016).

## Il rapporto Eurydice

Il rapporto Eurydice 2017 sull'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa è il terzo rapporto della rete Eurydice che tratta tale area disciplinare e che riflette, innanzitutto, l'interesse costante delle autorità dell'UE e delle autorità nazionali e, in secondo luogo, la necessità di mettere a disposizione di tutti i soggetti interessati le evidenze più recenti relative all'attuale struttura, ai contenuti dell'educazione alla cittadinanza e alle modalità di insegnamento della stessa.

Il rapporto completo può essere scaricato dal sito web dell'EACEA <sup>(3)</sup>.

L'obiettivo del rapporto è fornire un quadro attuale e completo delle politiche nazionali in materia di educazione alla cittadinanza nelle scuole europee. Il rapporto si compone di quattro capitoli, ciascuno dedicato ad aspetti differenti dell'educazione alla cittadinanza: 1. Organizzazione e contenuti del curriculum; 2. Insegnamento, apprendimento e partecipazione attiva; 3. Valutazione degli studenti e valutazione della scuola; e 4. Formazione degli insegnanti, sviluppo professionale e supporto. I capitoli sono seguiti da quattro casi di studio riguardanti recenti iniziative politiche occorse nel campo dell'educazione alla cittadinanza in Belgio (Comunità fiamminga), Estonia, Francia e Austria.

Il rapporto si basa su dati qualitativi forniti dalla rete Eurydice sulle relative normative e raccomandazioni ufficiali ed è integrato sia dai risultati emersi dalla letteratura accademica che dalle interviste con gli attori chiave a livello nazionale.

---

<sup>(3)</sup> [https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Publications:Citizenship\\_Education\\_at\\_School\\_in\\_Europe\\_%E2%80%93\\_2017](https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Publications:Citizenship_Education_at_School_in_Europe_%E2%80%93_2017)

## Il quadro concettuale

Prendendo in considerazione l'attuale contesto politico sopra delineato e i risultati delle ultime ricerche, il quadro concettuale si concentra su quattro aree di competenza dell'educazione alla cittadinanza (ovvero, aree relative a conoscenze, abilità e attitudini).

Area 1: **interazione efficace e costruttiva con gli altri**, incluso lo sviluppo personale (fiducia in sé, responsabilità personale ed empatia); comunicazione e ascolto; e cooperazione con gli altri.

Area 2: **pensiero critico**, inclusi ragionamento e analisi, alfabetizzazione mediatica, conoscenza, identificazione e utilizzo delle fonti.

Area 3: **agire in modo socialmente responsabile**, inclusi rispetto della giustizia e dei diritti umani; rispetto degli altri esseri umani, delle altre culture e delle altre religioni; sviluppo di un senso di appartenenza; e comprensione delle problematiche relative all'ambiente e alla sostenibilità.

Area 4: **agire democraticamente**, inclusi rispetto dei principi democratici; conoscenza e comprensione delle istituzioni, delle organizzazioni e dei processi politici; e conoscenza e comprensione dei concetti sociali e politici fondamentali (4).

Anche se il rapporto pone l'accento sugli studenti e sulle attività scolastiche, esso prende atto che gli insegnanti svolgono un ruolo essenziale nel processo di apprendimento e riconosce che le attività extra-scolastiche (come le visite di studio o il volontariato nell'ambito di progetti di comunità) possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza.

La figura 1 illustra i legami tra gli obiettivi e gli strumenti utilizzati per insegnare l'educazione alla cittadinanza.

Le competenze dell'educazione alla cittadinanza aiutano i giovani a interagire efficacemente, sviluppare il pensiero critico e agire in modo socialmente responsabile e democratico.

Figura 1: Il quadro concettuale: obiettivi e strumenti utilizzati per insegnare l'educazione alla cittadinanza nelle scuole



(4) Per visionare l'elenco completo delle competenze, si veda figura 1.7 del rapporto.



# CHE COS'È L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA?

## Educazione alla cittadinanza o civica?

L'educazione alla cittadinanza tende ad avere un ambito di applicazione più ampio rispetto all'educazione civica.

Il confine tra educazione civica e educazione alla cittadinanza non è perfettamente chiaro, tuttavia la prima ha una portata più limitata rispetto alla seconda. Mentre l'educazione civica si riferisce solitamente al processo con cui si trasmettono conoscenze sulla struttura costituzionale e le istituzioni politiche di un paese, l'educazione alla cittadinanza abbraccia ulteriori competenze, come la responsabilità sociale, nonché le capacità necessarie per garantire rapporti interpersonali efficaci e uno sviluppo personale compiuto. Il rapporto Eurydice ha adottato un concetto più ampio di educazione alla cittadinanza al fine di essere il più inclusivo possibile e di rappresentare la diversità dei curricula nazionali.

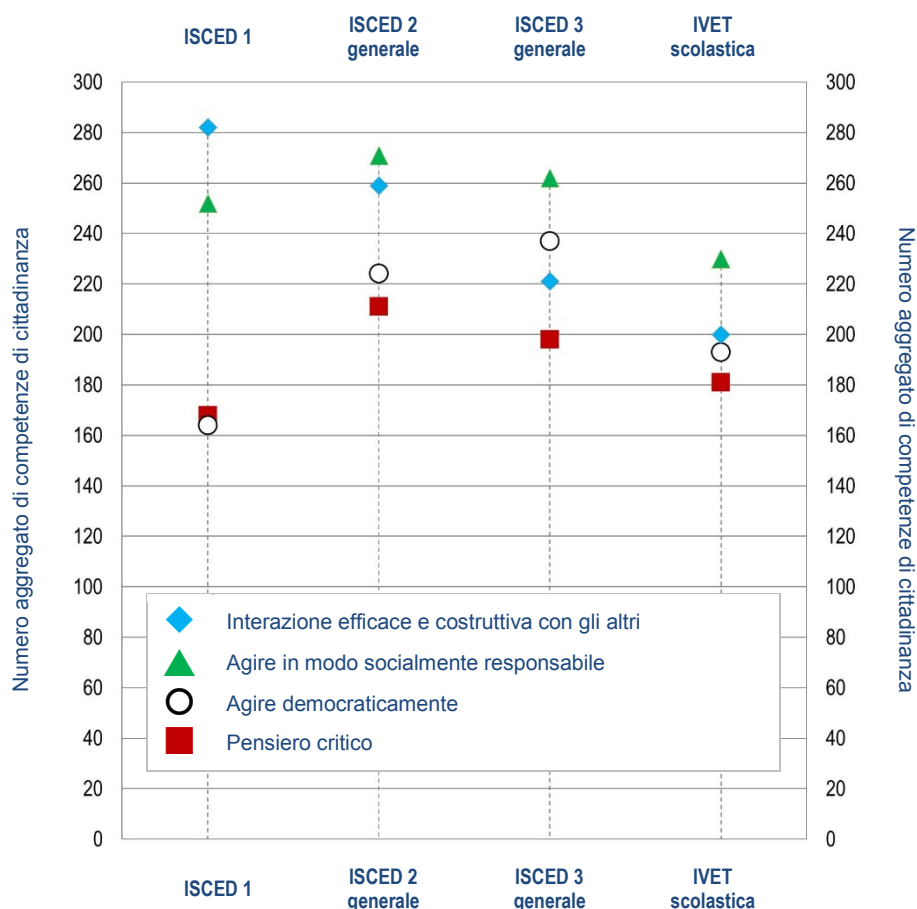
Lo studio Eurydice 2017 ha confermato che l'educazione alla cittadinanza è parte dei curricula nazionali dell'istruzione generale in tutti i paesi e ha confermato, inoltre, che essa è molto più del semplice insegnare agli studenti le istituzioni politiche o la storia di un paese. Tutti i paesi hanno curricula ambiziosi per sviluppare le competenze relative all'interazione efficace e costruttiva con gli altri, all'agire in modo socialmente responsabile, all'agire democraticamente e al pensiero critico.

## Le priorità pedagogiche nei vari livelli di istruzione

L'agire democraticamente è una competenza affrontata al livello secondario superiore dell'istruzione

Nell'istruzione primaria, un'enfasi relativamente maggiore viene data all'insegnamento ai bambini dell'interazione efficace e costruttiva con gli altri, che include competenze relative allo sviluppo personale degli studenti e ai rapporti interpersonali (si veda la figura 2). Non sorprende notare che il pensiero critico e l'agire democraticamente non compaiono in modo altrettanto preminente nel livello ISCED 1. Ha più senso preparare gli studenti a comportarsi in modo democratico verso la fine dell'istruzione secondaria, che segna normalmente la fine della scuola dell'obbligo, poiché questo è il momento in cui, nella maggior parte dei paesi, gli studenti diventano maggiorenni e acquisiscono il diritto di voto alle elezioni politiche del proprio paese. Il pensiero critico presuppone la capacità di astrazione e il pensiero analitico, entrambe abilità che sono più sviluppate in studenti di età superiore. Al contrario, le autorità educative iniziano a insegnare molto presto agli studenti più giovani come comportarsi con gli altri e come agire in modo socialmente accettabile e responsabile. In tal modo, sperano di radicare tali valori nella coscienza dei bambini.

Figura 2: Frequenza con cui si riscontrano le competenze di cittadinanza nei curricula nazionali dell'educazione alla cittadinanza per area di competenza nell'istruzione primaria e secondaria generale e nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) scolastica, 2016/17



Fonte: Eurydice.

## Interazione efficace e costruttiva con gli altri

Trentasei sistemi educativi indicano lo sviluppo della responsabilità personale come uno degli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza. La responsabilità personale implica, tra le altre cose, quella di riflettere sulle proprie attitudini, imporsi un autocontrollo e sviluppare un senso di responsabilità per le proprie azioni – il che la rende anche una competenza socialmente utile. Nell'istruzione secondaria inferiore, 35 paesi menzionano nel loro curriculum la responsabilità, in varie forme, – 30 a livello ISCED 3 e nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) (si veda la figura 1.10 del rapporto).

La seconda componente più comune in questa area di competenza a livello primario è "comunicazione e ascolto", che implica l'abilità di esprimere le proprie opinioni e di sostenerle con l'aiuto di argomentazioni, oltre che quella di ascoltare con rispetto le opinioni degli altri. Non meno di 33 sistemi educativi includono tali competenze nel loro curriculum. Nell'istruzione secondaria inferiore, "comunicazione e ascolto" compare invece in 31 curricula nazionali. Acquisire capacità di comunicazione e ascolto è la terza competenza più comune nell'area di competenza "interazione efficace" a livello secondario superiore. Un modello simile si osserva nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET), in cui "comunicazione e ascolto" è menzionata in 24 curricula ed è la seconda componente più comune.

Responsabilità personale, comunicazione e cooperazione sono competenze importanti nell'istruzione primaria.

Imparare a cooperare con gli altri costituisce chiaramente un'altra priorità che molti curricula in Europa hanno in comune. La cooperazione è la terza competenza più diffusa ai livelli ISCED 1 e 2, ma risulta meno preminente nell'ISCED 3 e nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) (si veda la figura 1.10 del rapporto).

## Pensiero critico

Il pensiero critico è una componente essenziale dell'educazione alla cittadinanza

L'esercizio della capacità di giudizio è di gran lunga la competenza più comune a livello ISCED 1, seguita a poca distanza da "pensiero critico", "capacità di ragionamento e analisi" e "alfabetizzazione mediatica" (si veda la figura 1.11 del rapporto). A livello ISCED 2, il "pensiero critico" è al primo posto, mentre "esercizio della capacità di giudizio" e "comprensione del mondo attuale" occupano il secondo posto e "apprendimento delle conoscenze e utilizzo delle fonti" il terzo. Il pensiero critico continua a guidare la classifica a livello ISCED 3, mentre esercizio della capacità di giudizio e comprensione del mondo attuale sono in seconda posizione e capacità di ragionamento e analisi è terza. Infine, nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET), l'ordine è "pensiero critico", "ragionamento e analisi" seguiti da "esercizio della capacità di giudizio".

La maggior parte dei sistemi educativi tende a favorire componenti simili relative al pensiero critico e alcune sembrano essere importanti abbastanza da essere incluse in tutti, o quasi, i livelli di istruzione. Prima di tutto, troviamo la capacità di riflettere in modo critico sulle questioni e la capacità di scegliere tra diverse opzioni, in particolare quando sono coinvolte considerazioni etiche (pensiero critico ed esercizio della capacità di giudizio). Circa la metà dei sistemi educativi riconosce l'alfabetizzazione mediatica, inclusa l'alfabetizzazione relativa ai social media e che riguarda il cyberbullismo, come una competenza importante, inserendola nel curriculum dei livelli ISCED 1, 2 e 3. Un numero relativamente più ridotto di paesi la insegna invece nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET). La comprensione del mondo attuale o la conoscenza degli affari correnti fa parte del curriculum in molti paesi, soprattutto nell'istruzione secondaria. Un modello simile si può identificare anche con apprendimento delle conoscenze e utilizzo delle fonti. Al contrario, la creatività tende a essere promossa nelle scuole primarie e secondarie inferiori, ma soltanto in una minoranza di paesi.

## Agire in modo socialmente responsabile

Il rispetto degli altri è insegnato in tutti gli anni scolastici

Le autorità educative desiderano che gli studenti si diplomino avendo acquisito un accresciuto senso di responsabilità non soltanto verso loro stessi o le persone che li circondano più da vicino (ad esempio, la famiglia e i compagni), ma anche verso la società nel suo insieme.

Alcuni temi vengono insegnati in tutti gli anni scolastici. Ad esempio, più della metà dei sistemi educativi insegna il "rispetto per gli altri esseri umani" e il "rispetto dei diritti umani" a tutti i livelli di istruzione (si veda la figura 1.12 del rapporto). Analogamente, 23 paesi menzionano il rispetto delle altre culture nel curriculum del livello ISCED 1. Tale cifra sale a 26 e 28, rispettivamente per l'ISCED 2 e 3. Per quanto riguarda l'istruzione

professionale scolastica, la conoscenza o il rispetto delle altre culture vengono menzionati in 24 curricula. A confronto, un numero minore di curricula nazionali tratta la conoscenza o il rispetto delle altre religioni, specialmente nell'istruzione primaria (15 nell'ISCED 1, 22 nell'ISCED 2, 21 nell'ISCED 3 e 16 nell'istruzione e formazione professionale iniziale - IVET).

I temi relativi allo sviluppo sostenibile tendono a essere trattati ai livelli superiori dell'istruzione, mentre la salvaguardia dell'ambiente è più spesso affrontata nella scuola primaria. Lo stesso dicasi per il senso di appartenenza, che include la promozione di un senso di patriottismo e l'identità nazionale.

L'educazione alla cittadinanza, specialmente in epoche passate, è stata associata alla promozione dell'identità nazionale (Heater, 2002). Il rapporto Eurydice mostra che sono al massimo 27 su 42 i sistemi educativi europei che fanno riferimento al potenziamento del senso di appartenenza nell'ISCED 1, mentre il numero scende ai livelli ISCED 2 e 3 e nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET). Tale constatazione, unita al fatto che molti paesi promuovono le competenze relative alla non discriminazione e al rispetto per le altre culture, può riflettere il fatto che l'Europa è diventata diversa e più multiculturale e che i curricula sono stati adattati di conseguenza.

## Agire democraticamente

Le competenze associate all'agire democraticamente sono chiaramente gli aspetti più politici dell'educazione alla cittadinanza. La figura 3 mostra che incoraggiare la partecipazione degli studenti al processo democratico è presente nei curricula della maggior parte dei sistemi educativi. Pertanto, in Europa, la moderna educazione alla cittadinanza tende non semplicemente a diffondere conoscenze teoriche sulla democrazia, ma incoraggia anche gli studenti a diventare cittadini attivi che partecipano alla vita pubblica e politica.

Ovviamente, i curricula nazionali includono anche la conoscenza delle istituzioni politiche e la conoscenza dei processi politici, oltre che le nozioni più astratte che rientrano nella conoscenza dei concetti politici e sociali fondamentali. Tuttavia, tale tendenza si osserva nell'istruzione secondaria, quando gli studenti sono un po' più grandi di età. Nella scuola primaria, più della metà dei curricula nazionali punta a instillare negli studenti il valore delle regole e la necessità di rispettarle. Ciò è vero anche nell'istruzione secondaria inferiore, ma a livello secondario superiore e nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) l'attenzione per tale aspetto scema. Promuovere la partecipazione è un aspetto su cui la maggioranza dei paesi si concentra sin dai primi anni di istruzione. Nella scuola primaria e secondaria, più di 30 paesi menzionano la partecipazione nei loro curricula, ma nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) tale numero scende a 27 (si veda la figura 3).

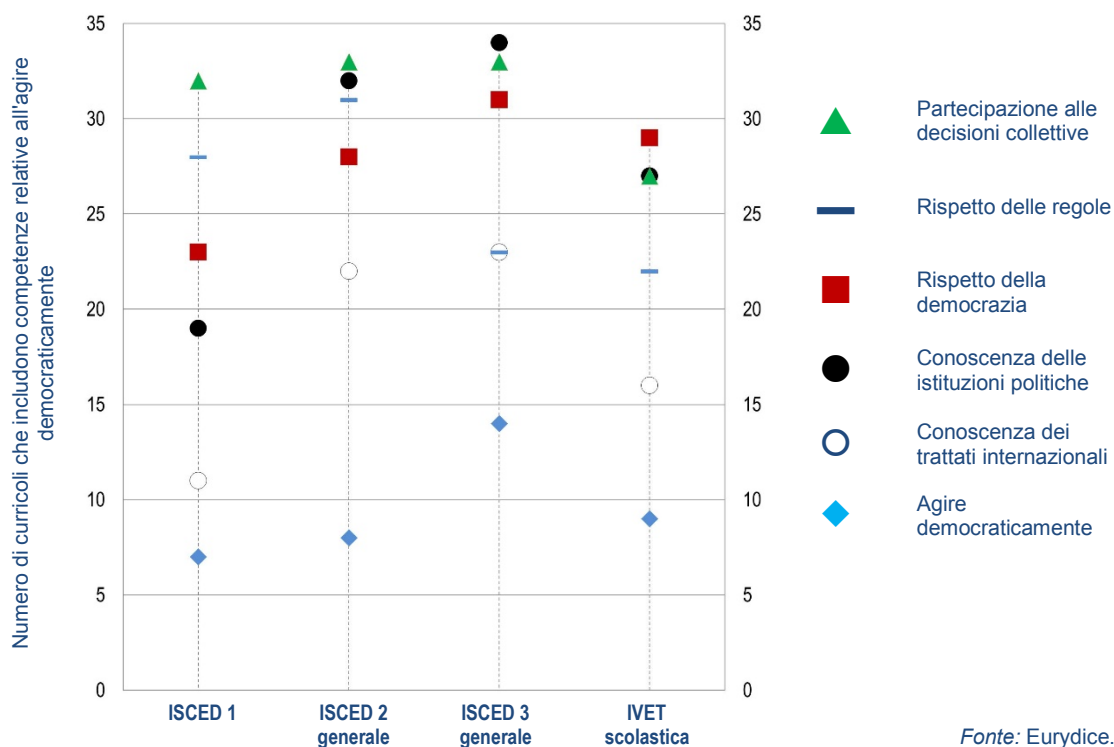
Infine, a livello secondario, un numero considerevole di curricula nazionali si occupa anche di temi legati alle organizzazioni internazionali, specialmente l'UE e i trattati internazionali, in particolare quelli dell'ONU, come la Dichiarazione universale dei diritti umani. Sorprendentemente, tale tendenza non è comune in tutti i sistemi educativi esaminati.

Il senso di appartenenza viene coltivato principalmente nella scuola primaria

Promuovere la partecipazione è almeno importante tanto quanto la conoscenza delle istituzioni

L'educazione alla cittadinanza ha una dimensione internazionale

Figura 3: Curricoli nazionali con competenze relative all'agire democraticamente nell'istruzione primaria e secondaria generale e nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) scolastica, 2016/17



#### Caso di studio: Rafforzamento dell'educazione alla cittadinanza in Austria

L'educazione alla cittadinanza in Austria è integrata nella materia "storia" ed è spesso insegnata dagli insegnanti di storia. Di conseguenza, i temi relativi all'educazione alla cittadinanza non ricevono sempre l'attenzione che meritano. Per gestire tale squilibrio, la riforma del curriculum del 2016 ha introdotto nove "moduli" obbligatori (aree tematiche), due dei quali riferiti esclusivamente all'educazione alla cittadinanza e altri due più vicini a storia ed educazione alla cittadinanza. Sebbene gli insegnanti abbiano generalmente l'autonomia di decidere cosa e come insegnare, essi hanno ora l'obbligo di affrontare i temi relativi all'educazione alla cittadinanza inclusi nei moduli obbligatori.

I moduli trattano i temi adottando approcci trasversali e con una dimensione multi-temporale, contrariamente all'ordine cronologico utilizzato in passato. Inoltre, il curriculum distingue ora tra tre dimensioni interrelate ma distinte del panorama politico. In primo luogo, la dimensione formale ("*polity*"), che tratta la costituzione e le istituzioni politiche; in secondo luogo, i contenuti ("*policy*"), che riguardano gli obiettivi e i compiti della società organizzata; e in terzo luogo, il processo ("*politics*"), che affronta il modo in cui le idee politiche si traducono in prassi, come si forma la "volontà politica" e come si costruisce il consenso politico e come si risolvono i conflitti.

# ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

A differenza della matematica o delle lingue, l'educazione alla cittadinanza non costituisce una materia scolastica tradizionale riconosciuta sistematicamente come tema a sé stante nei curricula stabiliti dalle autorità di livello superiore. Essa è spesso definita in termini di competenze civiche e sociali che, come le altre competenze cross-curricolari o "trasversali", quali quelle digitali, imprenditoriali e quelle relative all'"imparare a imparare" (Commissione europea, 2012), hanno una vasta applicazione e sono legate a molte materie nell'intero curriculum. Una sfida importante per l'integrazione delle competenze trasversali all'interno di materie quali l'educazione alla cittadinanza è migliorare il loro status, per allinearle maggiormente alle competenze tradizionali basate sulle discipline (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2012b).

*In Europa vengono spesso utilizzati nel curriculum tre principali approcci all'educazione alla cittadinanza:*

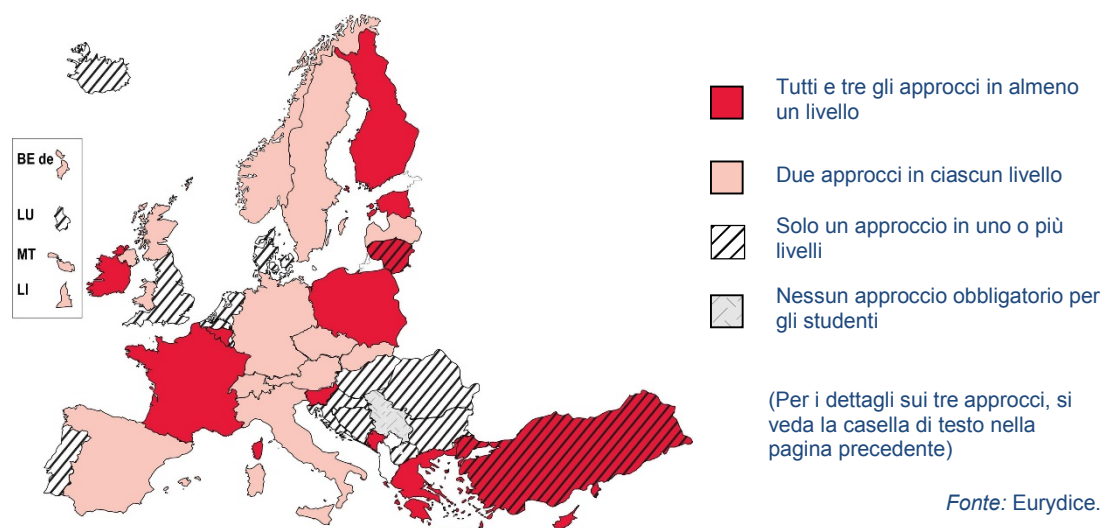
- *Tema cross-curricolare: gli obiettivi, i contenuti o i risultati di apprendimento dell'educazione alla cittadinanza sono pensati per essere trasversali nel curriculum e tutti gli insegnanti sono responsabili dell'offerta della materia.*
- *Tema integrato in altre discipline: gli obiettivi, i contenuti o i risultati di apprendimento dell'educazione alla cittadinanza sono inclusi nei documenti del curriculum di materie o aree di apprendimento più ampie, spesso di tipo umanistico/scienze sociali.*
- *Materia a sé stante: gli obiettivi, i contenuti o i risultati di apprendimento dell'educazione alla cittadinanza sono inseriti in una materia a sé stante, con una chiara delimitazione, dedicata principalmente alla cittadinanza.*

Un insieme di approcci all'educazione alla cittadinanza è spesso utilizzato nei curricula nazionali

Prendendo in considerazione, per ragioni di comparabilità, soltanto le materie o le aree di apprendimento obbligatorie per tutti gli studenti, il rapporto Eurydice mostra che la maggior parte dei paesi utilizza almeno uno degli approcci al curriculum menzionati in ciascun livello di istruzione. Inoltre, molti paesi utilizzano più di un approccio: il modello più diffuso prevede di seguire un approccio integrato abbinato a una parte di insegnamento della materia come tema cross-curricolare. Tale situazione si osserva in 28 sistemi educativi nell'arco dell'intero percorso dell'istruzione generale.

Oltre a questi due approcci, l'educazione alla cittadinanza viene insegnata anche come materia obbligatoria a sé stante in ciascuno dei tre livelli del percorso di istruzione generale in Estonia, Grecia, Francia e Finlandia. Tale è il caso anche del Belgio (Comunità francese) dall'anno scolastico 2017/18, nelle scuole che offrono la possibilità di scegliere tra vari corsi di religione e studi morali. Inoltre, l'educazione alla cittadinanza come materia obbligatoria a sé stante è abbinata ad approcci cross-curricolari e integrati in un livello di istruzione a Cipro e in Lituania, Polonia, Slovenia, Montenegro e Turchia (tale combinazione era utilizzata anche in Irlanda fino all'anno scolastico 2016/17).

Figura 4: Combinazione di approcci adottati rispetto all'educazione alla cittadinanza in base ai curricula nazionali dell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2016/17



Informazioni nazionali per livello e note specifiche. Si veda la figura 1.1 del rapporto.

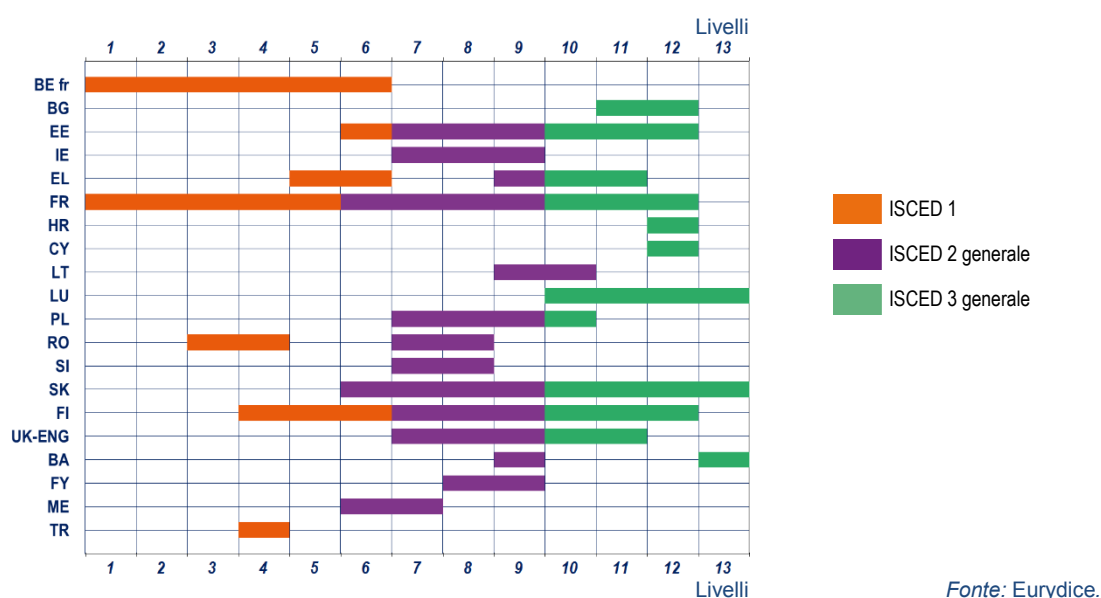
Quindici sistemi educativi utilizzano un singolo approccio all'educazione alla cittadinanza in almeno uno o più livelli di istruzione. Questo significa spesso che l'educazione alla cittadinanza è integrata in altre discipline o aree di apprendimento obbligatorie oppure è inglobata nel curriculum soltanto come tema cross-curriculare. Tale seconda opzione, ad esempio, si osserva in Belgio (Comunità fiamminga), in cui lo staff delle scuole secondarie è collettivamente responsabile di decidere come dare attuazione ai vari obiettivi curriculari di ampio respiro che riguardano l'educazione alla cittadinanza (ad esempio, assumersi responsabilità, mostrare rispetto, essere critici, ecc.), nonché altri obiettivi più specifici (ad esempio quelli relativi al contesto politico e giuridico). I casi in cui l'educazione alla cittadinanza è specificamente indicata come una materia obbligatoria a sé stante, senza essere designata come tema cross-curricolare o tema integrato in altre materie obbligatorie, sono meno diffusi. Essi si osservano in uno o più livelli di istruzione in Romania, Regno Unito (Inghilterra), Bosnia-Erzegovina ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. Nel Regno Unito (Inghilterra), un programma di studio per la cittadinanza, prevista come materia a sé stante, è obbligatorio per gli studenti degli anni che vanno dal settimo all'undicesimo nelle scuole sovvenzionate e può opzionalmente essere utilizzato dalle *academies* (scuole autonome finanziate con fondi pubblici).

La Serbia è l'unico paese in cui l'educazione alla cittadinanza è obbligatoria per tutti gli studenti. Tuttavia, l'educazione alla cittadinanza come materia facoltativa viene offerta in alternativa all'educazione alla religione durante tutto il ciclo dell'istruzione generale.

## Materie a sé stanti per l'educazione alla cittadinanza

Venti sistemi educativi insegnano l'educazione alla cittadinanza come materia obbligatoria a sé stante, ma esistono differenze sostanziali tra di loro nella durata dell'offerta formativa. Il numero di anni scolastici in cui viene insegnata varia da 1 a 12 anni. Tredici sistemi educativi offrono una materia obbligatoria a sé stante soltanto a livello secondario. Belgio (Comunità francese, in alcune scuole a partire dall'anno scolastico 2017/18), Estonia, Francia e Finlandia (con un po' di flessibilità al riguardo a livello secondario superiore) sono gli unici paesi che la offrono come materia obbligatoria a sé stante in maniera continuativa per tutto il percorso dell'istruzione generale a partire dal livello primario. Inoltre, Grecia e Romania prevedono anche l'insegnamento di una materia obbligatoria a sé stante sia al livello primario che secondario, ma non in modo continuativo. Croazia, Cipro e Turchia sono i paesi che per il tempo obbligatorio più breve insegnano la cittadinanza come materia a sé stante, dal momento che l'offerta formativa è presente solo in un anno dell'istruzione generale.

Figura 5: Materie obbligatorie a sé stanti relative all'educazione alla cittadinanza, 2016/17



Esistono differenze sostanziali tra paesi nella durata dell'offerta formativa di materie a sé stanti

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese: figura 1.2 del rapporto.

Il curriculum non può essere esteso all'infinito e i paesi devono operare scelte difficili se intendono aggiungere una nuova materia. I dati Eurydice non mostrano tendenze chiare nel corso del tempo per quanto riguarda lo sviluppo dell'approccio che prevede l'insegnamento come materia distinta, rispetto a quello che prende in considerazione l'integrazione delle componenti dell'educazione alla cittadinanza in altre materie. Alcuni paesi hanno recentemente aumentato l'offerta obbligatoria di educazione alla cittadinanza come materia a sé stante. Una materia obbligatoria distinta è stata infatti introdotta in Belgio (Comunità francese), mentre Grecia e Finlandia hanno esteso il numero di anni in cui viene insegnata come materia obbligatoria distinta. Al contrario, in quattro paesi, la materia obbligatoria a sé stante

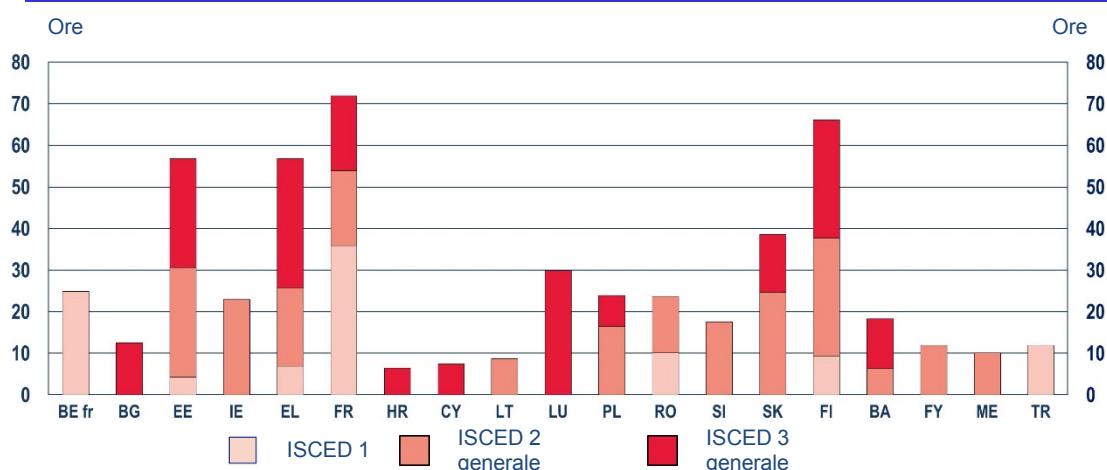


insegnata nell'anno scolastico 2010/11 <sup>(5)</sup> è stata poi eliminata dai curricula nazionali. In Spagna, la riforma nazionale dell'istruzione del 2013 ha eliminato l'obbligo per tutte le comunità autonome di offrire una materia obbligatoria a sé stante durante tutta l'istruzione generale ed esse sono ora libere di decidere la propria politica in materia. In Irlanda, Cipro e Norvegia, l'approccio separato è stato attualmente sostituito da approcci integrati.

## Ore di insegnamento

Quasi tutti i paesi in cui viene insegnata l'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante hanno emanato raccomandazioni relative alle ore di insegnamento. L'unica eccezione è rappresentata dal Regno Unito (Inghilterra), in cui viene lasciata alle scuole la libertà di decidere come distribuire le ore del curriculum tra le materie specifiche nel quadro dell'autonomia scolastica.

Figura 6: Numero minimo annuo di ore raccomandato per l'insegnamento della prima lingua straniera come materia obbligatoria in ciascun livello ISCED, 2016/17



Fonte: Eurydice.

Nei tre livelli di istruzione esaminati, il numero medio annuale di ore dedicato all'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza come materia obbligatoria a sé stante differisce notevolmente tra i paesi europei esaminati. Tuttavia, tali differenze sono spesso relative al numero di anni per livello di istruzione durante cui l'educazione alla cittadinanza viene insegnata come materia obbligatoria distinta. Ad esempio, a livello secondario inferiore, i quattro paesi in cui il monte ore medio annuale risulta più elevato sono Finlandia (28), Estonia (26), Slovacchia (25) e Irlanda (23), in cui l'educazione alla cittadinanza viene insegnata in ogni anno di tale livello di istruzione. Analogamente, Croazia, Cipro e Polonia, in cui l'educazione alla cittadinanza viene insegnata soltanto in un anno del livello secondario superiore, mostrano il numero raccomandato di ore più basso per tale livello, vale a dire solo 7 ore. I paesi con il maggior numero raccomandato di ore, coincide di solito con quelli in cui l'educazione alla cittadinanza viene insegnata più a lungo.

<sup>(5)</sup> L'anno di riferimento del precedente rapporto Eurydice sullo stesso tema è il 2010/11. Cfr. Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2012°.

Le variazioni nelle ore di insegnamento dell'educazione alla cittadinanza come materia a sé stante riflettono le differenze esistenti nella durata dell'offerta formativa

# APPRENDERE LA CITTADINANZA IN CLASSE E OLTRE

## Attività curriculari ed extra-curriculari

Esistono 33 sistemi educativi in Europa che forniscono linee guida nazionali, inclusi materiali di supporto, sull'educazione alla cittadinanza per almeno un livello di istruzione. Di essi, 18 sistemi educativi, forniscono indicazioni per tutti i livelli. Tuttavia, è a livello secondario inferiore che l'assistenza è prevalente (33 sistemi educativi), seguito dal livello secondario superiore (30 sistemi educativi), mentre a livello primario, il numero scende a 29. In confronto, solo 20 sistemi educativi offrono supporto per l'istruzione e la formazione professionale iniziale (IVET) scolastica.

Oltre al modello più tradizionale di apprendimento diretto dall'insegnante, vengono utilizzati anche metodi pedagogici innovativi. Ad esempio, l'apprendimento attivo, con cui gli studenti possono pianificare e iniziare un proprio progetto d'azione sulla cittadinanza, si ritrova in Irlanda e in altri paesi. Cipro ha investito nell'apprendimento interattivo pubblicando una guida sull'apprendimento per alimentare nelle scuole eventuali dibattiti su temi sensibili quali, ad esempio, l'eutanasia degli animali. In Lettonia, vengono proiettati brevi filmati su casi reali di discriminazione per incoraggiare il pensiero critico e l'autoriflessione. In Grecia, gli studenti possono utilizzare il "giornalino scolastico" online per facilitare l'apprendimento collaborativo e, nei Paesi Bassi, il volontariato di comunità può essere accreditato come parte del curriculum.

Ventotto sistemi educativi europei rilasciano raccomandazioni sulle attività extra-curriculari per l'educazione alla cittadinanza (si veda la figura 2.2 del rapporto) – in paesi con un basso livello di autonomia, tali attività possono svolgersi anche quando non esistono indicazioni specifiche in materia.

Le attività extra-curriculari tendono a essere più guidate dagli studenti che dirette, con una particolare attenzione per l'apprendimento attraverso la pratica. Esse si osservano con più probabilità a partire dal livello secondaria inferiore dell'istruzione all'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) e riguardano raramente il livello primario.

La sensibilizzazione ambientale è stato il tema più comunemente citato negli elenchi delle attività extra-curriculari disponibili, con 23 sistemi educativi che la trattano in almeno un livello di istruzione (dai 19 dell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) ai 22 del livello secondario inferiore). A seguire, troviamo le attività relative alla vita politica, con 23 sistemi educativi che le mettono in evidenza nel livello secondario superiore, nonostante solo 13 facciano altrettanto a livello primario.

Le attività ambientali includono una serie di progetti con diversi partner sia a livello globale che nazionale, da quelli legati alle priorità delle Nazioni Unite a quelli del progetto Erasmus+ dell'UE. Le attività relative alla vita politica mirano a sensibilizzare e a coinvolgere i giovani rispetto alle questioni, alle strutture e ai processi politici. Ad esempio, la Lituania promuove i dibattiti internazionali tra giovani dei paesi dell'Europa centrale e orientale. L'Austria ha un parlamento dei giovani e il Parlamento austriaco offre seminari e visite guidate agli studenti. La Svizzera ha sviluppato uno strumento semplice di votazione per promuovere la partecipazione tra i giovani.

Metodi pedagogici innovativi vengono utilizzati insieme a quelli tradizionali

La maggioranza dei paesi ha raccomandazioni che promuovono la sensibilizzazione ambientale e le attività relative alla vita politica

## La partecipazione degli studenti alla vita scolastica

La partecipazione degli studenti alla vita scolastica e alla gestione della scuola costituisce una parte importante dell'educazione alla cittadinanza. Anche se i consigli studenteschi hanno poteri formali limitati (o assenti), essi forniscono agli studenti un'esperienza pratica del processo democratico.

I consigli studenteschi sono ora più comuni nelle scuole primarie

Quasi tutti i paesi esaminati confermano che essi sono utilizzati in uno o più livelli d'istruzione. Ventitré paesi evidenziano l'esistenza di raccomandazioni per la partecipazione degli studenti a tutti i livelli di istruzione. Sebbene vi sia stato nel tempo un aumento del numero di paesi che raccomandano la partecipazione degli studenti nelle scuole, essa è rimasta per la maggior parte una caratteristica dell'istruzione secondaria. Si rileva con interesse, tuttavia, che si è prodotto un cambiamento evidente. Mentre nel 2012 soltanto 16 sistemi educativi indicavano i consigli studenteschi a livello primario, tale numero è ora salito a 28 e riflette l'impegno generale di includere bambini sempre più piccoli nel processo democratico e di integrare tale esperienza nella vita scolastica sin dalla tenera età. La partecipazione degli studenti è meno pronunciata nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) scolastica (30 sistemi educativi) rispetto all'istruzione secondaria inferiore e superiore (rispettivamente, 37 e 38 sistemi educativi), e tale aspetto meriterebbe di essere preso in considerazione.

Molti paesi evidenziano i legami con le organizzazioni a livello europeo e internazionale, come il "Model European Parliament" del Parlamento europeo <sup>(6)</sup> o il "Parlamento europeo dei giovani" <sup>(7)</sup>. Altri offrono sostegno allo sviluppo di parlamenti degli studenti o dei giovani a livello scolastico (come Polonia, Portogallo, Liechtenstein, Svizzera e Montenegro).

## La partecipazione dei genitori alla vita scolastica

Gli organi di governo delle scuole sono composti da genitori, educatori, personale non docente e discenti e sono di solito presieduti dal dirigente scolastico. Essi possono avere responsabilità che vanno dal coinvolgimento nella disciplina alla selezione degli insegnanti, oltre a fornire indicazioni sulla futura direzione della scuola.

Tutti i paesi incoraggiano la partecipazione dei genitori alla vita scolastica. Soltanto Svezia e Finlandia non prevedono raccomandazioni di livello superiore in tale ambito, ma questo aspetto è lasciato principalmente all'autonomia scolastica. Dal 2012, anche la Turchia ha adottato disposizioni per la partecipazione dei genitori.

<sup>(6)</sup> Nel *Model European Parliament*, due sessioni con una partecipazione dell'UE 28+ si svolgono ogni anno in una diversa capitale europea. Cinque studenti vengono scelti per rappresentare ciascuno Stato membro dell'UE e ogni delegato rappresenta il proprio paese in uno dei dieci comitati, per discutere le questioni internazionali all'ordine del giorno del Parlamento europeo. [www.mepeurope.eu](http://www.mepeurope.eu)

<sup>(7)</sup> Il Parlamento europeo dei giovani (<http://eyp.org/>) comprende: Albania, Armenia, Austria, Azerbaigian, Bielorussia, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Kosovo, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Regno Unito.

Sebbene non vi siano differenze sostanziali nel numero di sistemi educativi che coinvolgono i genitori a livello primario (40), secondario inferiore (40) e secondario superiore (38), esiste un divario ampio rispetto all'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) scolastica, in cui tale coinvolgimento si osserva soltanto in 30 sistemi educativi. I paesi che prevedono il coinvolgimento dei genitori nell'istruzione generale ma non nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) sono: Danimarca, Estonia, Irlanda, Cipro, Romania, Regno Unito (Scozia), ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Liechtenstein e Montenegro.

Nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET), la partecipazione dei genitori è limitata.

## LA VALUTAZIONE DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

L'educazione alla cittadinanza costituisce parte integrante dei curricula di tutti i paesi europei ed è essenziale che tale materia, come le altre, venga opportunamente valutata. La valutazione è un elemento fondamentale del processo di insegnamento e apprendimento. Le ricerche attestano che essa influenza fortemente le pratiche di insegnamento e apprendimento: ciò che viene insegnato nelle scuole è spesso determinato da ciò che viene valutato (Mons, 2009). Esse mostrano anche che la valutazione è uno degli strumenti principali per promuovere l'apprendimento efficace (Black & William, 1999).

Il presente paragrafo si concentra su due delle modalità principali attraverso le quali le autorità educative forniscono un quadro di riferimento per la valutazione degli studenti in educazione alla cittadinanza: le linee guida centrali per la valutazione in classe condotta dagli insegnanti e le prove nazionali.

### Linee guida nazionali sulla valutazione in classe

Ventisei sistemi educativi forniscono agli insegnanti linee guida ufficiali sulla valutazione dell'educazione alla cittadinanza in classe ai livelli primario e/o secondario (si veda la figura 3.1 del rapporto).

Valutare gli studenti nell'area dell'educazione alla cittadinanza è un compito complesso, a causa dell'ampio ventaglio di obiettivi curriculari assegnati a essa. Gli obiettivi e i risultati di apprendimento fissati per il curriculum dell'educazione alla cittadinanza dai paesi europei includono l'acquisizione da parte degli studenti di un vasto insieme di conoscenze teoriche, lo sviluppo di competenze quali le capacità analitiche e il pensiero critico, l'adozione di certi valori e attitudini come un senso di tolleranza e, non da ultimo, la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli studenti nella vita scolastica e comunitaria.

Una maggioranza di paesi in possesso di linee guida nazionali sulla valutazione degli studenti che si applicano all'educazione alla cittadinanza, raccomanda di valutare conoscenze, abilità e attitudini. Ad esempio, le linee guida ufficiali dell'Estonia raccomandano di valutare "conoscenze e abilità per l'educazione alla cittadinanza e civica tramite progetti scritti e oralmente, attraverso per esempio l'uso di presentazioni. La valutazione di valori e attitudini è facilitata da giochi di ruolo, casi di studio e lavoro di gruppo" <sup>(8)</sup>. Al contrario, le linee guida ufficiali di Austria,

Valutare gli studenti nell'area dell'educazione alla cittadinanza è un compito complesso, a causa dell'ampio ventaglio di obiettivi curriculari assegnati a essa.

<sup>(8)</sup> <https://www.hm.ee/en/national-curricula-2014>

Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord) limitano l'ambito di valutazione a conoscenze e abilità.

Nel complesso, non esiste molta differenza nel modo in cui le linee guida ufficiali promuovono i metodi di valutazione tradizionali o quelli alternativi, considerati particolarmente adatti per l'educazione alla cittadinanza <sup>(9)</sup>. Da un lato, le composizioni scritte o i saggi vengono utilizzati in 18 sistemi educativi e i questionari a scelta multipla in 16, mentre, dall'altro, le valutazioni basate su progetti e/o le autovalutazioni/valutazioni tra pari sono impiegate in 17 sistemi educativi (si veda la figura 3.2 del rapporto). Tuttavia, un altro metodo di valutazione alternativo, il portfolio, viene menzionato meno di frequente nelle linee guida nazionali sulla valutazione in classe, con soltanto otto paesi che lo raccomandano nell'istruzione primaria e secondaria.

### Prove nazionali sull'educazione alla cittadinanza

L'educazione alla cittadinanza non gode di uno status preminente nelle procedure di verifica nazionali, rispetto ad altre materie, come matematica e lingue, che vengono sistematicamente testate in Europa (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2016). Le competenze degli studenti relative alla cittadinanza vengono testate con procedure standardizzate in un certo momento dell'istruzione primaria e/o secondaria in poco meno della metà dei sistemi educativi esaminati.

Quattordici sistemi educativi organizzano tali prove a fini certificativi ed esse sono finalizzate a sintetizzare i risultati conseguiti dagli studenti alla fine dell'anno scolastico o al termine di un livello d'istruzione. I risultati sono utilizzati per rilasciare certificazioni o per prendere decisioni formali in merito al passaggio dello studente al livello di istruzione successivo. Tutte le prove a fini certificativi che riguardano l'educazione alla cittadinanza si svolgono a livello secondario di istruzione. Gli esami standardizzati sull'educazione alla cittadinanza sono obbligatori per tutti gli studenti ad un certo punto del percorso in Francia, Lettonia, Polonia e Svezia, e tale era anche il caso dell'Irlanda fino all'anno scolastico 2016/17. In altri paesi, essa è facoltativa per gli studenti o per le scuole.

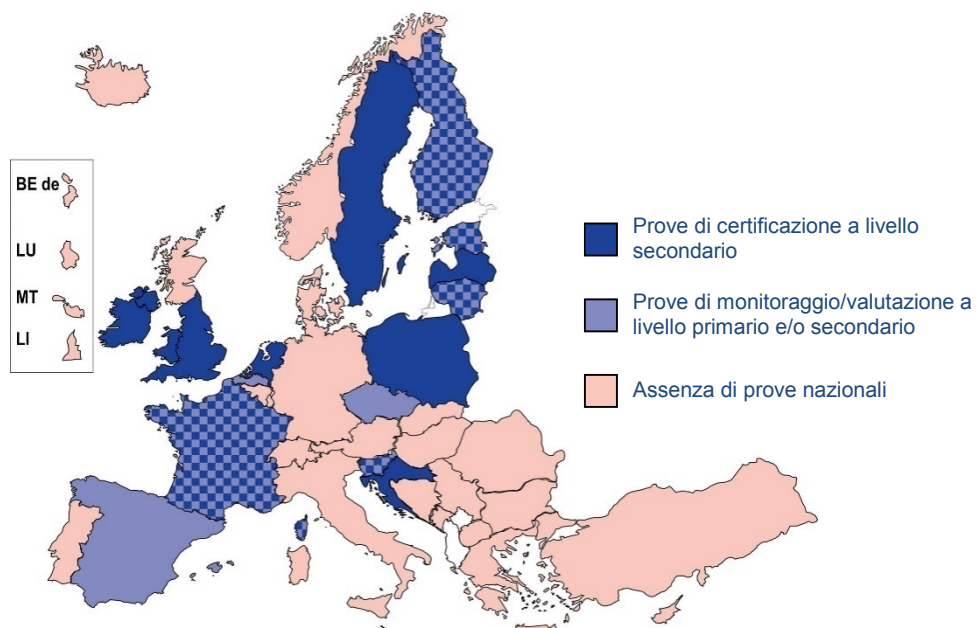
Otto sistemi educativi effettuano prove nazionali sull'educazione alla cittadinanza per valutare il sistema educativo nel suo insieme e/o le singole scuole, al fine di rilevare miglioramenti dell'insegnamento e dell'apprendimento nell'area dell'educazione alla cittadinanza e non per prendere decisioni sul percorso dello studente. Le prove organizzate per monitorare il sistema educativo sono condotte su un campione di studenti o di scuole, tranne che in Estonia, dove tutti gli studenti della classe interessata sono sottoposti alla prova di monitoraggio.

Le prove nazionali riguardanti l'educazione alla cittadinanza sono più spesso indirizzate agli studenti dell'istruzione generale. Soltanto Belgio (Comunità fiamminga), Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia e Regno Unito (Inghilterra) somministrano prove nazionali sulla cittadinanza agli studenti dell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET).

---

<sup>(9)</sup> Per ulteriori informazioni sui metodi utilizzati per valutare le competenze civiche e sociali nei paesi europei, consultare la Commissione europea, 2012.

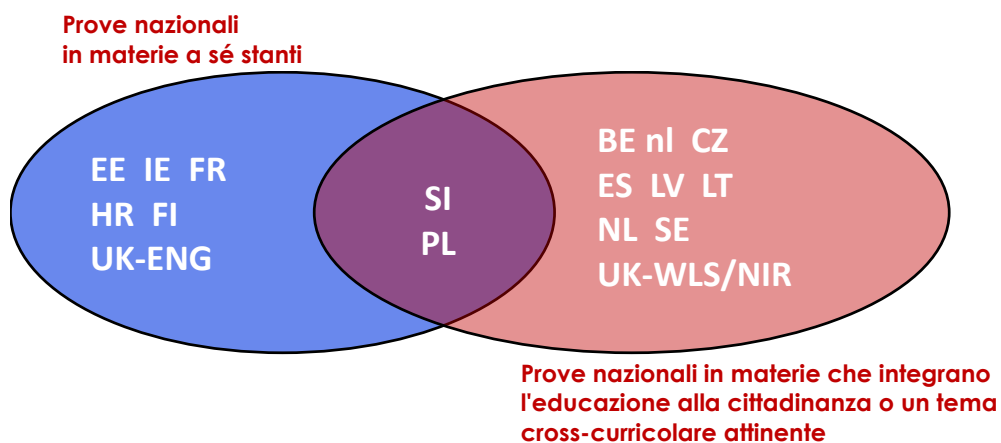
Figura 7: Prove nazionali di educazione alla cittadinanza: scopo principale e livelli di istruzione coinvolti, istruzione primaria e secondaria generale e istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) scolastica (ISCED 1-3), 2016/17



Fonte: Eurydice.

È interessante notare che una valutazione standardizzata in tale area viene effettuata non soltanto in quei sistemi educativi in cui l'educazione alla cittadinanza è insegnata come materia obbligatoria a sé stante, ma anche in altri in cui essa viene offerta nell'ambito di altre materie e/o come tema cross-curricolare. Le prove nazionali nelle materie a sé stanti dedicate all'educazione alla cittadinanza e nelle materie o aree disciplinari, che integrano componenti dell'educazione alla cittadinanza, vengono organizzate rispettivamente in otto e undici sistemi educativi (si veda la figura 8).

Figura 8: Rapporto tra prove nazionali e approcci al curriculum dell'educazione alla cittadinanza nell'istruzione primaria e secondaria generale e nell'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) scolastica (ISCED 1-3), 2016/17



Ad esempio, in Lettonia, gli esami di storia e lingua lettone, organizzati a livello centrale, riguardano in genere questioni attuali relative all'educazione alla cittadinanza (ovvero cittadinanza, democrazia, tolleranza, patriottismo, identità nazionale e atteggiamento verso la migrazione). Valutare le competenze di cittadinanza quando l'area disciplinare è distribuita all'interno del curriculum costituisce un'altra sfida specifica della valutazione dell'educazione alla cittadinanza che è stata evidenziata nella letteratura scientifica (Kerr et al., 2009). Le prove nazionali che si concentrano sulle performance degli studenti nel raggiungimento degli obiettivi cross-curricolari relativi all'educazione alla cittadinanza si possono trovare in Belgio (Comunità fiamminga). Al fine di aiutare le scuole a dare attuazione agli obiettivi cross-curricolari dell'educazione alla cittadinanza stabiliti dall'autorità educativa, in tale sistema educativo è stato sviluppato un ulteriore strumento standardizzato, come spiegato nel caso di studio che segue.

#### Caso di studio: La Comunità fiamminga del Belgio - il "Citizenship Booster"

Il "Citizenship Booster" è un sondaggio online per estrapolare informazioni su valori, attitudini e comportamenti relativi alla cittadinanza da parte degli studenti. A partire dal 2013, esso è stato sviluppato dalla rete educativa GO! (una delle tre principali reti educative della Comunità fiamminga del Belgio) con lo scopo ultimo di utilizzare le informazioni raccolte per aumentare l'efficacia dell'educazione alla cittadinanza a livello scolastico. Esso fornisce, inoltre, dati che integrano quelli della valutazione nazionale condotta nelle Fiandre nel 2016 per conoscere i progressi realizzati rispetto agli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza. Il questionario comprende una serie di affermazioni semplici che gli studenti devono mettere in ordine di importanza, ha nove temi chiave e una sezione con tematiche varie:

Democrazia a scuola	Benessere
Diversità	Impegno
Cittadinanza mondiale	Sostenibilità e commercio equo
Democrazia	Educazione culturale
Il mio percorso educativo e le mie scelte	Altro

L'attuazione in ciascuna scuola avviene con il supporto di consulenti pedagogici di GO!. Il sondaggio è rivolto agli studenti di due livelli: un primo gruppo, nella fascia d'età 12-20 anni e, un secondo, in quella che va dai 10 ai 12 anni. I risultati sono disponibili a livello di ciascuna scuola sotto forma di relazione dettagliata, che viene prodotta automaticamente dal sistema. Lo studente non riceve un feedback individuale, ma a ciascuna scuola viene chiesto di organizzare successive discussioni con gli studenti per condividere i risultati del sondaggio.

L'utilizzo del "Citizenship Booster" è facoltativo per le scuole. Alcune scuole che hanno già utilizzato lo strumento, lo hanno impiegato nell'ambito di approcci scolastici diversi: ad esempio, per aiutare la pianificazione di una giornata o un evento sulla cittadinanza a scuola, come attività di follow-up dopo aver completato un progetto scolastico di ampia portata oppure come attività in classe nell'ambito di un'area del curriculum attinente, come storia, lingua o religione.

# FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI E DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

Gli insegnanti e i dirigenti scolastici sono attori fondamentali dell'offerta di educazione alla cittadinanza nelle scuole. Il presente paragrafo esamina come le autorità educative di livello superiore affrontano la disponibilità di una formazione attinente e di alto livello in materia di educazione alla cittadinanza nei loro regolamenti e raccomandazioni sulla formazione iniziale degli insegnanti e nello sviluppo professionale continuo di insegnanti e dirigenti scolastici. Esso evidenzia che una serie di paesi ha adottato misure per sostenere lo sviluppo delle competenze professionali degli insegnanti nell'area dell'educazione alla cittadinanza. Tuttavia, questo stesso mostra anche che, nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni, in alcuni paesi sussistono ancora notevoli vuoti normativi per quanto riguarda la formazione iniziale degli insegnanti di educazione alla cittadinanza.

Sussistono ancora notevoli vuoti normativi per quanto riguarda la formazione iniziale degli insegnanti di educazione alla cittadinanza

## Specializzazione in educazione alla cittadinanza

Gli insegnanti specializzati in educazione alla cittadinanza possono non soltanto facilitare l'offerta della stessa come materia distinta, ma anche condividere le loro esperienze e aiutare a formare altri docenti della scuola nell'insegnamento della materia (Huddleston, 2005). Di recente, alcuni paesi hanno deciso di offrire agli insegnanti la possibilità di diventare specialisti di educazione alla cittadinanza. Mentre nel 2010/11 tale opzione esisteva solo nel Regno Unito (Inghilterra), attualmente tale possibilità è prevista in altri cinque sistemi educativi (Belgio (Comunità francese), Danimarca, dall'autunno 2017, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi. Inoltre, altri sette paesi – Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Austria, Polonia e Slovacchia – formano gli insegnanti affinché diventino specialisti in educazione alla cittadinanza e in altre due o tre materie (semi-specialisti). Tuttavia, in alcuni paesi in cui vengono insegnate materie obbligatorie distinte relative all'educazione alla cittadinanza, non esistono politiche di livello superiore sulla formazione dei docenti in educazione alla cittadinanza. È questo il caso di Grecia, Cipro, Croazia, Finlandia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Turchia.

## Competenze in educazione alla cittadinanza per tutti i futuri insegnanti

Un'altra modalità attraverso la quale le autorità educative influenzano la formazione iniziale degli insegnanti è stabilendo competenze particolarmente importanti per l'educazione alla cittadinanza e assicurandosi che tutti i futuri docenti della scuola primaria e/o secondaria le acquisiscano prima di completare la formazione. Le conclusioni del Consiglio dell'istruzione sulla formazione efficace



degli insegnanti <sup>(10)</sup> incoraggiano i paesi a sviluppare quadri di riferimento completi che siano in grado di definire le competenze e le qualità professionali che i docenti devono possedere nelle varie situazioni di insegnamento, e ad utilizzarli per aumentare la qualità della formazione iniziale degli insegnanti. Nove sistemi educativi – Comunità tedesca del Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Francia, Ungheria, Paesi Bassi, Regno Unito (Galles), e Norvegia – hanno definito competenze specifiche legate all'educazione alla cittadinanza, che tutti gli insegnanti dovrebbero acquisire.

Un'analisi della letteratura mette in luce quattro dimensioni delle competenze considerate essenziali per i docenti di questa area di apprendimento (cfr. Audigier, 2000; Bîrzéa, 2000; Dürr, Spajic-Vrakaš & Martins, 2000; Huddleston et al., 2007; Brett et al., 2009).

<b>Conoscenza e comprensione</b>	<b>Capacità pedagogica</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ di finalità generali, scopi, contenuti e principi chiave della materia curricolare</li> <li>➤ dell'insieme di conoscenze, abilità, attitudini e valori che deve essere sviluppato dagli studenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ di pianificare e attuare attività che promuovono l'apprendimento attivo degli studenti, come dibattiti strutturati, giochi di ruolo o brainstorming</li> <li>➤ che include conoscenze su come valutare gli studenti</li> </ul>
<b>Competenze sociali necessarie per</b>	<b>Capacità di valutare e migliorare</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ incoraggiare i dibattiti in classe in un clima di apprendimento in cui ognuno possa parlare liberamente e pensare in modo critico, in particolare quando si affrontano temi controversi</li> <li>➤ interagire con genitori, compagni, organizzazioni della società civile e rappresentanti politici per offrire agli studenti opportunità per essere coinvolti in questioni relative alla cittadinanza nelle loro comunità e oltre</li> <li>➤ promuovere la partecipazione degli studenti alla vita scolastica assegnando loro ruoli e responsabilità relativi alla gestione della scuola</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ le pratiche di insegnamento e apprendimento</li> <li>➤ l'attuazione dell'educazione alla cittadinanza nell'intera scuola</li> </ul>

Nei paesi in cui è stata definita una serie di competenze, non viene attribuito eguale peso a ciascuna delle dimensioni e delle questioni considerate essenziali per gli insegnanti di questa area di apprendimento. Ad esempio, le linee guida di livello superiore di un numero relativamente più elevato di paesi si concentrano maggiormente sulla comprensione da parte degli insegnanti delle conoscenze e abilità da trasmettere e meno sui valori. Le linee guida esistenti promuovono anche la capacità degli insegnanti di pianificare le relative attività di apprendimento e le abilità sociali necessarie per coinvolgere studenti, genitori, colleghi e la comunità locale. Un numero inferiore di paesi, tuttavia, fa riferimento alle competenze relative alla capacità degli insegnanti di valutare e migliorare le pratiche di insegnamento e apprendimento.

<sup>(10)</sup> Conclusioni del Consiglio sulla formazione efficace degli insegnanti. GU C 183, 14.6.2014, pp. 22-25. ([http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614\(05\)&from=EN](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614(05)&from=EN))

Caso di studio: Francia – Riforme recenti per dotare tutti gli insegnanti delle competenze di educazione alla cittadinanza

Un nuovo quadro di riferimento emanato nel 2013 e ulteriormente sviluppato sotto la spinta del Piano d'azione "La grande mobilitazione scolastica per i valori della Repubblica", lanciato nel gennaio 2015, stabilisce un insieme di competenze per i futuri insegnanti, affrontando numerose tra le dimensioni indicate in precedenza come essenziali per l'insegnamento della cittadinanza. Secondo tale quadro di riferimento, tutti gli insegnanti dei livelli di istruzione primario e secondario dovrebbero ricevere una formazione per:

- Promuovere il laicismo e rifiutare qualunque forma di violenza e discriminazione
- Promuovere i valori della Repubblica
- Considerare la diversità degli studenti e accompagnarli nel loro processo di apprendimento
- Agire come educatori responsabili ed etici
- Integrare gli strumenti digitali nel processo di insegnamento
- Cooperare in team, con i genitori e i partner scolastici
- Contribuire alle azioni della comunità scolastica.

Il suddetto Piano d'azione ha inoltre portato alla creazione di nuove opportunità di sviluppo professionale continuo in tutto il paese, al fine di aiutare i docenti ad affrontare questioni relative alla cittadinanza francese ed europea, il laicismo e la lotta contro i pregiudizi. Attraverso esperienze pratiche come i dibattiti su questioni controverse, le discussioni su dilemmi morali o i giochi di ruolo, tali nuove attività di sviluppo professionale continuo si concentrano sulla trasformazione del ruolo dell'insegnante, dalla trasmissione delle conoscenze alla facilitazione dell'apprendimento da parte degli studenti.

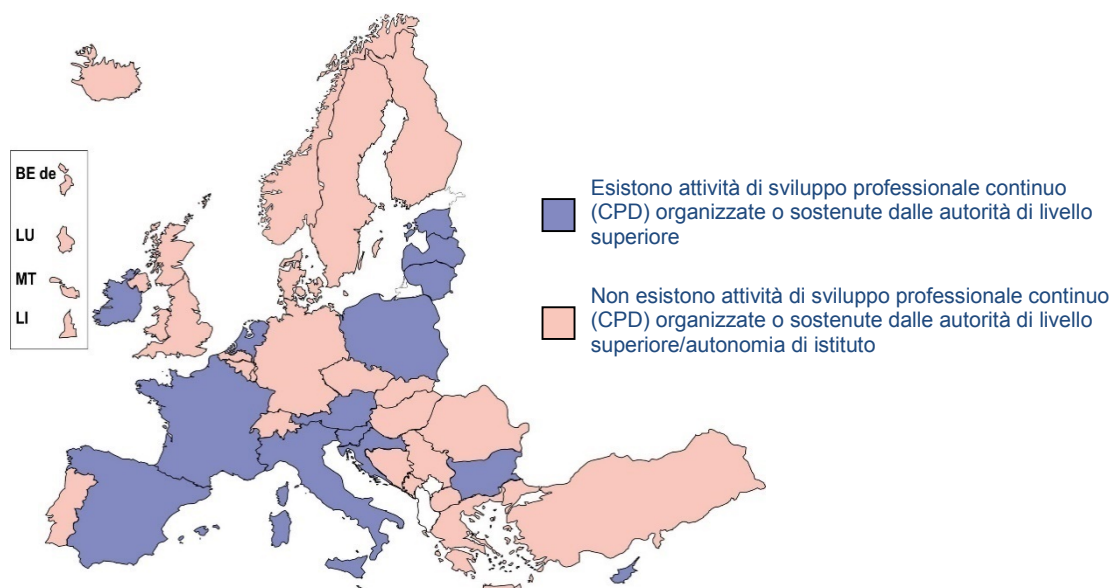
In totale, quasi la metà dei sistemi educativi non possiede normative o raccomandazioni di livello superiore sulla formazione iniziale degli insegnanti che trattino specificamente il tema dell'educazione alla cittadinanza; gli istituti di istruzione superiore sono pertanto liberi di decidere come affrontarlo. Tale situazione solleva alcune domande rispetto al fatto che i docenti responsabili di insegnare l'educazione alla cittadinanza in classe siano effettivamente preparati per svolgere tale compito. Questo è particolarmente importante, dato il considerevole numero di paesi in cui l'educazione alla cittadinanza ha uno status cross-curricolare e, conseguentemente, tutti gli insegnanti condividono la responsabilità di sviluppare le competenze di cittadinanza degli studenti.

**Lo sviluppo professionale continuo per i dirigenti scolastici viene raramente organizzato dalle autorità educative**

I dirigenti scolastici hanno un ruolo chiave da svolgere per garantire l'attuazione efficace dell'educazione alla cittadinanza. Essi, ad esempio, sono nella posizione di incoraggiare una cultura scolastica favorevole, promuovere la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità scolastica e creare opportunità per attività relative alla cittadinanza (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2012a). In genere, i dirigenti scolastici sono liberi di partecipare a tutte le attività di sviluppo professionale

continuo offerte agli insegnanti, che, nell'area dell'educazione alla cittadinanza, vengono organizzate o sostenute dalle autorità educative in circa due terzi dei sistemi educativi. Tuttavia, la formazione professionale mirata può aiutarli per quanto riguarda le competenze specifiche necessarie per il loro ruolo.

Figura 9: Attività di sviluppo professionale continuo organizzate o supportate dalle autorità educative di livello superiore per aiutare i dirigenti scolastici a sviluppare le competenze necessarie per mettere in pratica l'educazione alla cittadinanza, 2016/17.



Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese: si veda la figura 4.3 del rapporto.

Nell'anno scolastico 2016/17, in 14 paesi europei, le autorità educative di livello superiore hanno organizzato o sostenuto attività di formazione professionale in servizio per i dirigenti scolastici su come promuovere l'educazione alla cittadinanza nelle scuole attraverso una serie di misure, anche attraverso il curriculum, le attività extra-curricolari e il lavoro con i genitori, promuovendo la cooperazione tra docenti e creando una cultura o gestione scolastica democratica. Mentre alcune attività di sviluppo professionale continuo affrontano vari aspetti dell'offerta formativa dell'educazione alla cittadinanza, altre sono più specifiche. Ad esempio, a Cipro, le autorità educative di livello superiore offrono ai dirigenti scolastici attività di sviluppo professionale continuo sul ruolo della dirigenza scolastica (nelle scuole primarie e secondarie) nell'insegnamento, nella gestione e nel miglioramento della diversità socio-culturale <sup>(11)</sup>. In Spagna, le comunità autonome e il Ministero dell'istruzione, della cultura e dello sport nei territori che gestisce (le città autonome di Ceuta e Melilla) devono offrire corsi di formazione ai dirigenti scolastici che prendono in considerazione programmi e misure per migliorare la convivenza nelle scuole e la prevenzione dei conflitti e le strategie.

Lo sviluppo professionale continuo sull'educazione alla cittadinanza dedicato ai dirigenti scolastici non viene comunemente organizzato dalle autorità educative.

<sup>(11)</sup> <http://enimerosi.moec.gov.cy/d/dme6871>

# CONCLUSIONI

Attualmente, l'educazione alla cittadinanza costituisce una priorità a livello europeo ed è anche al centro dell'attenzione in numerosi paesi. Il rapporto Eurydice 2017 sull'educazione alla cittadinanza mira a tracciare un quadro completo delle politiche, delle strutture e delle misure attualmente esistenti nei paesi europei. Il rapporto non intende monitorare l'attuazione dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole, o di valutarne l'efficacia <sup>(12)</sup>.

L'educazione alla cittadinanza fa parte dei curricula nazionali di ciascun livello di istruzione in quasi tutti i paesi europei. I curricula nazionali tendono ad avere una portata ampia nella maggior parte dei sistemi educativi, abbracciando tutte le quattro aree di competenza – interazione efficace e costruttiva, pensiero critico, comportarsi in modo socialmente responsabile e agire democraticamente. Normative che promuovono la partecipazione di studenti e genitori alla gestione scolastica, specialmente nell'istruzione secondaria generale, sono poi state introdotte quasi ovunque. Inoltre, nella maggior parte dei paesi i docenti ricevono materiali per l'orientamento e altri tipi di risorse che li aiutano nell'insegnamento e nell'apprendimento dell'educazione alla cittadinanza in classe. È, inoltre, opportuno evidenziare che alcuni paesi hanno aumentato le ore di insegnamento relative all'offerta obbligatoria di educazione alla cittadinanza nell'istruzione generale.

Tuttavia, nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, quasi la metà dei paesi non si è ancora dotata di normative o raccomandazioni sull'inclusione delle competenze dell'educazione alla cittadinanza nella formazione iniziale degli insegnanti. Inoltre, sebbene la maggior parte delle autorità educative organizzi o sostenga opportunità di sviluppo professionale continuo per gli insegnanti, opportunità simili per i dirigenti scolastici sono limitate. Numerose autorità educative non hanno poi neanche pubblicato linee guida per gli insegnanti sulle modalità di valutazione degli studenti per quanto riguarda l'educazione alla cittadinanza – in un terzo dei sistemi educativi, non esistono normative o raccomandazioni di livello centrale in materia. Infine, il rapporto mostra che, nell'istruzione e formazione professionale iniziale scolastica, le autorità educative attribuiscono meno importanza all'educazione alla cittadinanza rispetto a quanto avviene nell'istruzione generale.

Tuttavia, il risveglio dell'interesse per l'educazione alla cittadinanza e le riforme attualmente in corso continueranno a dare forma a tale materia nelle scuole in Europa negli anni a venire. Data la maggiore sensibilizzazione e la crescita delle aspettative, l'educazione alla cittadinanza riceverà con tutta probabilità sempre maggiore attenzione e, si spera, maggiori risorse.

---

<sup>(12)</sup> Il lettore interessato potrà consultare il rapporto ICCS 2016 sulle attitudini civiche e il livello di conoscenza degli studenti sul sito (<http://iccs.iea.nl/cycles/2016/findings.html>)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Audigier, F., 2000. *Concepts de base et compétences-clés pour l'éducation à la citoyenneté démocratique*. Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Black, P., William, D., 1999. *Assessment for Learning: beyond the Black Box*. Londra: GL Assessment.

Bîrzéa, C., 2000. *Education for democratic citizenship: A lifelong learning perspective*. Consiglio d'Europa. Consiglio per la cooperazione culturale (CDCC). Progetto "Education for Democratic Citizenship". Strasburgo, 20 giugno 2000. DGIV/EDU/CIT (2000) 21. [pdf] Disponibile sul sito: <http://www.bpb.de/files/F0R5Q8.pdf> [consultato il 22 settembre 2016].

Brett, P. et al., 2009. *How all teachers can support citizenship and human rights education: A framework for development of competencies*. Strasburgo: Pubblicazioni del Consiglio d'Europa, 2009. [pdf] Disponibile sul sito: [http://dswy.eu/pdfs/How\\_all\\_Teachers\\_HRE\\_EN.pdf](http://dswy.eu/pdfs/How_all_Teachers_HRE_EN.pdf) [consultato il 26 settembre 2016].

Dürr, K., Spajic-Vrkas, V. e Ferreira Martins, I., 2000. Progetto "Education for Democratic Citizenship". *Strategies for Learning Democratic Citizenship*. DECS/EDU/CIT (2000) 16. [pdf] Disponibile sul sito: <http://www.storiareer.it/sites/default/files/norme/2000%2007%2019%20Duerr.pdf> [consultato il 10 maggio 2017].

Consiglio d'Europa, 2016. *Competences for democratic culture - Living together as equals in culturally diverse democratic societies*. Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Consiglio d'Europa, 2017. *Learning to live together*. Rapporto del Consiglio d'Europa sullo stato dell'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani in Europa. [Online] Disponibile sul sito: <https://rm.coe.int/the-state-of-citizenship-in-europe-e-publication/168072b3cd> [consultato il 24 aprile 2017].

Consiglio dell'Unione europea, 2016a. Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul ruolo del settore della gioventù in un approccio integrato e intersettoriale per prevenire e combattere la radicalizzazione violenta dei giovani (30 maggio 2016). Risultanze dei verbali. Bruxelles, 1° giugno 2016. 9640/16. [pdf] Disponibile sul sito: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9640-2016-INIT/en/pdf>. [consultato il 24 aprile 2017].

Consiglio dell'Unione europea, 2016b. Sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico per mezzo dell'istruzione e della formazione (30 maggio 2016). Risultanze dei verbali. Bruxelles, 1° giugno 2016. 9641/16. [pdf] Disponibile sul sito: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9641-2016-INIT/en/pdf>. [consultato il 24 aprile 2017].

Consiglio dell'Unione europea, 2017. Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sull'inclusione nella diversità al fine di conseguire un'istruzione di qualità per tutti - Conclusioni del Consiglio (17 febbraio 2017). Bruxelles, 17 febbraio 2017, 6356/17. [pdf] Disponibile sul sito: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6356-2017-INIT/en/pdf>. [consultato il 24 aprile 2017].

Commissione europea, 2012. *Commission Staff Working Document. Assessment of Key Competences in initial education and training. Policy Guidance, che accompagna il documento Comunicazione della Commissione. Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*. [pdf] <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012SC0371&from=EN> [consultato il 10 maggio 2017].

Commissione europea, 2015. *Informal meeting of European Union Education Ministers, Paris, Tuesday 17 March 2015. Declaration on Promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education*. [pdf] Disponibile sul sito: [http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/repository/education/news/2015/documents/citizenship-education-declaration\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/news/2015/documents/citizenship-education-declaration_en.pdf) [consultato il 24 aprile 2017].

Commissione europea, 2016. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Prevenire la radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento COM(2016) 379 final. [pdf] Disponibile sul sito: [http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/repository/education/library/publications/2016/communication-preventing-radicalisation\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/library/publications/2016/communication-preventing-radicalisation_en.pdf). [consultato il 24 aprile 2017].

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2012a. L'educazione alla cittadinanza in Europa. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. [pdf] Disponibile sul sito: <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/ecd20d86-e56b-4635-976c-b103d49cc46c/language-en> [consultato il 24 aprile 2017].

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2012b. *Sviluppo delle competenze chiave a scuola in Europa. Sfide ed opportunità delle politiche educative*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. [pdf] Disponibile sul sito: <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/47063155-d7f7-4de8-87b0-8103e8b84197/language-en> [consultato il 24 aprile 2017].

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2016. *Structural Indicators for Monitoring Education and Training Systems in Europe – 2016. Eurydice Background Report to the Education and Training Monitor 2016*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017. *Citizenship Education at School in Europe – 2017* Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. [pdf] Disponibile sul sito:  
[https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Publications:Citizenship\\_Education\\_at\\_School\\_in\\_Europe\\_-\\_2017](https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Publications:Citizenship_Education_at_School_in_Europe_-_2017) [consultato il 19 gennaio 2017].

Heater, D. 2002. *The history of citizenship education*. *Parliamentary Affairs* 55, pp. 457-474.

Huddleston, T., 2005. *Teacher training in citizenship education: Training for a new subject or for a new kind of subject?* *Journal of Social Science Education*, 4(3), pp. 50-63.

Huddleston, E. et al., 2007. *Tool on teacher training for education for democratic citizenship and human rights education* (versione revisionata nel settembre 2007). Strasburgo: Consiglio d'Europa, 2007. [Online] Disponibile sul sito:  
<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016802f7279> [consultato il 26 settembre 2016].

Kerr, D., Keating, A. e Ireland, E. 2009. *Pupil Assessment in Citizenship Education: Purposes, Practices and Possibilities*. Rapporto di un progetto collaborativo CIDREE. Slough: NFER/CIDREE.

Mons, N., 2009. *Theoretical and real effects of standardised assessment. Background paper to the study National Testing of Pupils in Europe: Objectives, Organisation and Use of Results*. Bruxelles: EACEA/Eurydice. [pdf] Disponibile sul sito:  
[http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic\\_reports/111EN.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/111EN.pdf) [consultato nel marzo 2010].

Schulz, W., Ainley, J., Fraillon, J., Losito, B., Agrusti, G., & Friedman, T. 2017. *Becoming Citizens in a Changing World: IEA International Civic and Citizenship Education Study 2016 International Report*. Amsterdam: IEA.

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la Cultura (UNESCO), 2015. *Global Citizenship Education: Topics and Learning Objectives*. Parigi: UNESCO.







Il compito della rete Eurydice è quello di comprendere e spiegare come sono organizzati e come operano i diversi sistemi educativi in Europa. La rete fornisce descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi dedicati a specifici temi, indicatori e statistiche. Tutte le pubblicazioni Eurydice sono disponibili gratuitamente sul sito web di Eurydice o, su richiesta, in formato stampato. Attraverso il suo lavoro, Eurydice mira a promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è composta delle unità nazionali situate nei paesi europei ed è coordinata dall’Agenzia esecutiva per l’istruzione, gli audiovisivi e la cultura. Per ulteriori informazioni su Eurydice, consultare il sito <http://ec.europa.eu/eurydice>.

